

Domenica 23 ottobre

“Di me sarete testimoni” (At 1,8)

Il Papa ci dice: «Come Cristo è il primo inviato, cioè missionario del Padre (cfr Gv 20,21) e, in quanto tale, è il suo “testimone fedele” (cfr Ap 1,5), così ogni cristiano è chiamato a essere missionario e testimone di Cristo. E la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo. L'identità della Chiesa è evangelizzare».

L'ascolto delle vite dei missionari risvegli in ciascun fedele il desiderio e la disponibilità di partecipare alla missione universale della Chiesa. Rinnoviamo a tutti l'invito di Papa Francesco nel suo messaggio: «ai discepoli è chiesto di vivere la loro vita personale in chiave di missione: sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione a loro affidata; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo».

Martedì 25 alle 21 consiglio d'oratorio di Castelnovo

Giovedì 27 alle 21 consiglio pastorale a Cogruzzo

The Letter

Venerdì 28 alle 21 presso la Biblioteca di Cogruzzo

Il film del Movimento Laudato Si', in cui i massimi leader si recano a Roma per parlare con Papa Francesco della Laudato Si' e presentare come la crisi climatica influisca sulla loro propria vita e quella delle loro comunità. Un film con Papa Francesco che racconta come la crisi climatica stia influenzando la vita sulla Terra.

Festa dei Santi e Commemorazione dei defunti Martedì 1 Tutti i Santi

8.00 messa in chiesa a Castelnovo

10.00 messa in chiesa a san Savino a seguire benedizione cimitero

15.00 messa in chiesa a Cogruzzo a seguire benedizione cimitero

Mercoledì 2 Commemorazione defunti

10.00 messa in chiesa a Meletole a seguire benedizione cimitero

15.00 messa in cimitero a Castelnovo e benedizione

Bollettino settimanale

23 ottobre



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 23 ottobre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia 50° anniversario di matrimonio di Quinzio e Anna; def.ti Giuseppe e Iolanda Pessina Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia
LUNEDI' 24 ottobre Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia Def.Massarò Marco(1ann)
MARTEDI' 25 ott. Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 26 ott. Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 27 ottobre Castelnovo	Ore 18:00 Adorazione Eucaristica ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 28 ott. Castelnovo	ore 19:00 Eucaristia def.Bigliardi Virginio; def. Andrea, Anna, Giuseppina, Rocco, Immacolata, Lucia, Rosaria
SABATO 29 ottobre Castelnovo	Ore 16:00 Battesimo di Totaro Giulia
San Savino	ore 19:00 Eucaristia def. Sogliani Reno
DOMENICA 30 ottobre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Lusuardi Lara; def. Micari Antonio(ann) e Rossi Teresa
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia def. Ferroni Dino e Alberici Luigia

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 17.30; il LUNEDI dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA

23 ottobre 2022

Dal libro del Siràcide 35, 15b-17.20-22a Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.
Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 33 (34)
R/. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 4, 6-8.16-18 Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.
Parola di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca 18, 9-14 In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Quando pregare? Sempre e con intensità, risponde la parabola ascoltata domenica scorsa. Come pregare? Come

il pubblicano e non come il fariseo, risponde la parabola odierna. Ma in questo testo è in gioco qualcosa di più: la preghiera rivela qualcosa che va oltre se stessa, riguarda il nostro modo di vivere, la nostra relazione con Dio, con noi stessi e con gli altri.

Se, come visto domenica scorsa, la prima caratteristica della preghiera è la fede, la seconda è l'umiltà. Senza fede la preghiera si spegne, senza umiltà diventa presunzione. La preghiera orgogliosa, propria di chi si ritiene giusto, è un male. La preghiera umile, proprio del peccatore, ci rende giusti.

Ci sono due tipi di preghiera, come ci sono due tipi di uomini, che vivono in noi; è un po' la sintesi di tutte le parabole che abbiamo visto sulla misericordia e che ci istruisce su quale deve essere la nostra preghiera per essere vera, cioè quale deve essere il nostro rapporto con Dio e il nostro rapporto coi fratelli, perché la preghiera serve per avere un rapporto nuovo con Dio e gli altri. Se c'è un nuovo rapporto con Dio che è Padre, hai un nuovo rapporto coi fratelli.

Ciò che Gesù rimprovera nel fariseo non è il suo compiere opere buone, ma il fatto che egli, nella sua fiducia in sé, non attende nulla da Dio. Il problema è che si sente sano e non ha bisogno di un medico, si sente giusto e non ha bisogno della santità di Dio. Il fariseo nel suo ringraziamento enumera i peccati altrui, dai quali si sente esente.

Il pubblicano sale al tempio nella consapevolezza, sempre rinnovata a causa del giudizio altrui, di essere un peccatore, mendicante del perdono di Dio. Le sue parole sono brevissime: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". È l'invocazione che ritorna più volte nei salmi. È la preghiera che non spreca parole, ma che vive della relazione con Dio, della relazione con se stesso, della relazione con gli altri: chiede perdono a Dio, confessa il proprio peccato e la solidarietà con gli altri uomini e donne. Non ha nulla da pretendere, per questo conta su Dio, non su se stesso. Gesù non elogia la vita del pubblicano, così come non condanna le azioni giuste del fariseo.

Questo testo è la via d'uscita di tutto quel tipo di religiosità in cui si pensa che Dio sia cattivo e dobbiamo tenerlo buono e meritarcene i suoi favori, e fare i bravi e dire tanti rosari, se no finiamo all'inferno. Così prosperano tutte le religioni, perché ti promettono salvezza da questo Dio cattivo.

Quindi qui è la fine delle religioni, come è la fine dell'ateismo, perché l'ateo nega quella immagine di Dio che le religioni affermano: un Dio tremendo, cattivo, antagonista della nostra libertà che va tenuto buono, se no ci condanna, ci giudica.
don Paolo T.

Un cuor solo, un'anima sola
Lettera del vescovo alla Diocesi anno pastorale 2022-23
Parte Quarta

3. Insegnaci a pregare!

Un altro spunto che vorrei offrirvi è quello riguardante la preghiera. Se la comunione è il dono per eccellenza del Signore risorto, la preghiera è una delle vie essenziali perché possiamo crescere nella nostra relazione con Lui e tra di noi.

È significativo che i discepoli, vedendo Gesù pregare, abbiano avanzato la richiesta! La loro domanda, infatti, scaturisce dal fatto che l'hanno visto pregare e da qui è nato in loro il desiderio di essere aiutati ad entrare in questa dimensione orante (cf. Lc 11,1ss). Ciò significa che prima dell'esortazione a pregare, che in altri contesti Gesù raccomanda ai discepoli (Lc 18,1ss; 22,40), è la testimonianza della sua preghiera a suscitare in loro questa esigenza.

Insisto su questo perché la preghiera si può insegnare solo se si è uomini e donne di preghiera, infatti è comunicazione di un'esperienza, è la capacità di lasciare che lo Spirito Santo venga in aiuto alla nostra debolezza! (cf. Rm 8,26). Non si tratta di esporre una tecnica, quanto piuttosto di trasmettere quanto si vive nell'incontro quotidiano, feriale con Dio.

Siamo tutti d'accordo che la preghiera è una dimensione importante e forse proprio per questo non riusciamo a viverla in pienezza. La preghiera non è semplicemente importante, ma essenziale, così come respirare non è semplicemente importante ma vitale! Finché confiniamo la preghiera tra le cose importanti, saremo sempre in difficoltà a darle il giusto spazio nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità cristiane!

Spesso ci difendiamo, dicendo che il tempo a nostra disposizione è poco, che siamo ingolfati in tante questioni, ma in realtà più che di tempo la preghiera ha bisogno di coraggio! Il coraggio di stare alla presenza del Dio vivente che scruta i nostri cuori e dinanzi al quale nulla di noi è nascosto (cf. Eb 4,12-13). Abbiamo timore di creare e dare spazio ad una Presenza che mette a nudo ciò che siamo senza alcuna possibilità di barare.

Eppure sappiamo bene che tutte le volte che ci siamo disposti a incontrare il Signore e gli abbiamo dato tempo e spazio, abbiamo avvertito gioia e consolazione!

È vero che siamo chiamati ad avere un atteggiamento di apertura nei confronti dei cambiamenti che si rendono necessari per essere più efficaci nel trasmettere la fede, modificando anche quelle strutture che hanno fatto il loro tempo e che ora possono essere più di intralcio che di aiuto. Ma non dobbiamo pensare che cambiando le strutture, le persone – di conseguenza – modifichino la loro vita. In realtà è il cambiamento di noi stessi la via per un'autentica riforma della Chiesa e della vita delle nostre comunità! Il rischio, infatti, è che ciò che proponiamo sia ancora il frutto di quell'uomo vecchio i cui residui continuano a influenzare il nostro modo di pensare ed agire! Il Magistero dei Santi, da cui sempre dovremmo attingere, è la testimonianza inequivocabile di questa dinamica. San Francesco e San Domenico – solo per fare un esempio – hanno influenzato più di ogni altra autorità ecclesiastica del loro tempo, la vita della Chiesa e della società.

Una nuova e rinnovata evangelizzazione non può che scaturire da cuori oranti e che accolgono l'invito a stare in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce e ispira alla Chiesa! E il frutto dello Spirito – come scrive san Paolo – è: amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé! (cf. Gal 5,22). Si direbbe che lo Spirito Santo ci rende finalmente persone normali!

La celebre frase di San Serafino di Sarov possa costituire una stella polare per la nostra pastorale: "Trova la pace interiore e una moltitudine di fratelli troverà la salvezza in te".

Carissimi fratelli e sorelle promuoviamo nelle nostre Unità Pastorali occasioni per imparare a pregare, attraverso momenti di lettura orante della Sacra Scrittura, ritiri ed esercizi spirituali secondo diverse modalità! Ma soprattutto siamo uomini e donne di preghiera!

I presbiteri e i diaconi sentano che la diaconia più importante è aiutare i fratelli e le sorelle che incrociano il loro cammino ad incontrare il Signore. Non accada che a fronte di una richiesta di

aiuto per imparare a pre- gare ci trovino impreparati o sprovveduti! La lingua parla dalla sovrabbondanza del cuore! (cf. Lc 6,45).

4. La Carità.

La varietà e la consistenza degli interventi della nostra Caritas diocesana sono una efficace testimonianza di attenzione e premura per le tante urgenze che, anche nel tempo presente, siamo chiamati ad affrontare. Lo spettro di intervento è davvero molto ampio così come l'organizzazione richiede tempo, energie e tanta generosità da parte di tutti. Sono grato al Signore di questa operosità e di un servizio che spesso non conosce orario!

Nondimeno, mi sembra importante che un'attività così intensa aiuti a riscoprire che la Carità non è appannaggio esclusivo di coloro che sono direttamente impegnati nelle attività organizzative! Se non esiste una delega all'evangelizzazione, così non può esistere che ci siano dei professionisti della Carità a cui si lascia il compito di provvedere a tanti fratelli e sorelle che sono nel bisogno e nella necessità. Non potremo dire al Signore nel giorno del giudizio che incontrando il povero, l'affamato, l'assetato ecc...l'abbiamo inviato alla Caritas! Il professionista della Carità è il credente in quanto tale!

Se a volte parlando della povertà si rischia di cadere nell'ideologia, quando si scelgono i poveri si sceglie sempre Cristo!

Questa riflessione è un monito severo per me come Vescovo e vorrebbe essere un'esortazione a tutti i fedeli perché anche nella ferialità – spesso monotona – non ci lasciamo sfuggire le tante occasioni di bene che il Signore ci offre! Non deleghiamo quella Carità che è l'unica realtà che è più forte della morte (cf. Ct 8,6-7) e che inoltre copre una moltitudine di peccati! (cf. 1Pt 4,8).

5. La Missione.

La Diocesi di Reggio Emilia-Guastalla, in particolare dopo il Concilio e con l'impulso del Vescovo Gilberto, ha risposto con generosità al desiderio di rinnovare e sostenere l'impegno della missione ad Gentes. Quanti presbiteri, diaconi, religiosi/e, laici/laiche, sono partiti, in questi anni, dalla nostra terra e hanno speso e stanno spendendo la loro vita per annunciare il Vangelo! Se è vero che in questi ultimi tempi le forze si sono sensibilmente ridotte, ancor oggi la nostra Chiesa è impegnata su questo fronte ed è un gran bene per tutti noi! Questi fratelli e sorelle ci ricordano che la Chiesa è, per sua intima natura, missionaria e che nessuno si può sottrarre al dovere di essere un testimone del Signore risorto!

Abbiamo bisogno di riscoprire – nella nostra diocesi di Reggio Emilia-Guastalla – questa dimensione missionaria, chiedere allo Spirito Santo un supplemento di creatività per individuare percorsi e iniziative per re- suscitare nel cuore di tanti fratelli e sorelle il desiderio e la nostalgia di Dio.

E forse sarà opportuno incominciare a pensare a qualche idea e progetto per una rinnovata missione evangelizzatrice del nostro territorio.

È mia intenzione di visitare questi nostri fratelli e sorelle nelle diverse missioni in cui siamo presenti, non solo per dire loro la prossimità e la gratitudine della nostra comunità diocesana e del Vescovo, ma anche per attingere consolazione e coraggio dalla loro testimonianza!

